



Il folletto

Presenze magiche dei boschi dal volume «Les Celtiques» sulle leggende del ciclo di Re Artù di Hugo Pratt (Casterman editore, 1981)

duca non se ne accorgeva neanche allora (ai bei tempi di Perigenia, Arianna, Egle o Antiope, sedotte tutte quante, sedotte e abbandonate), di quanto in realtà agisse sotto l'influsso di Titania. Eppure (eppure): nonostante tutto ciò, quello rimane pur sempre un buon duca: che dovendo prendere decisioni in materia di matrimoni e sposalizi era rimasto ponderato e dovutamente pacato: cioè senza troppi sbilanciamenti né scossoni per la legge da una parte o per gli innamoramenti dall'altra. La situazione, almeno all'inizio, sembrava anche abbastanza lineare, a volerla analizzare, e noiosa (ma io di mio se non si complicano un po' le cose non mi diverto).

Dunque: Lisandro ed Ermia s'amano, ma il padre di quella (chissà come) la vuole sposare ad un altro, Demetrio, che si dice d'amarla, ma insomma a lei non piace in nessun modo. La legge, di suo, lascia la ragione al padre, che non va contraddetto, è lui a decidere per lei: o quella sposa l'altro, oppure la morte (in alternativa il convento). Così Lisandro ed Ermia sono andati dal duca che pur

La trama: cos'era successo Prove mal riuscite di teatro nel bosco interrotte da elfi e demoni

■ In una notte di mezza estate un gruppo di attori si ritrova nel bosco per provare un dramma da recitare alla corte del duca Teseo in occasione delle sue nozze con Ippolita. Riusciranno a stento a recitare una tediosa e breve scena del giovane Piramo e della sua amante Tisbe, ma con il plauso del duca. D'altronde sono gente semplice, artigiani con la passione per il teatro, che nel bel mezzo delle prove verranno messi in fuga dalla magica presenza nel bosco di folletti, fate e demoni.

■ Un «Sogno» a teatro esilarante, irresistibile, che sembrava quasi un rock show? Lo firmò Gabriele Salvatores nel 1981 con il Teatro dell'Elfo di Milano, compagnia che poi ha reinterpretato la commedia shakespeariana con la regia di Elio De Capitani nel 1988 e nel 1997.

dando ragione al padre ha suggerito d'aspettare, di pensarci bene, non affrettarsi e, appunto, ponderare. E invece i due hanno progettato una fuga e si sono dati appuntamento nel bosco quella sera stessa. E va bene: se non che Demetrio li ha inseguiti (nel bosco), inseguito a sua volta da Elena, da cui è amato parecchio senza per altro ricambiarla. Piuttosto carina, Elena, una tipa alta e bionda, al contrario di quell'altra Ermia, bruna e bassina (di carattere direi molto meno idiota, e altrettanto affascinante, se non di più). Ma quasi non importa di doverli identificare: tanto per come finiranno, scambiandosi amori ed innamoramenti («È il destino: per uno fedele c'è n'è un milione più che spergiuri, capaci solamente di confondere col giuramento il loro giurare»).

Come è andata a finire: per quali passaggi e come, dal garbuglio iniziale s'è sdipanato tutto, assegnando ad ogni amore il giusto rito, ad ogni amante un solo amato... Ma (dovrebbe essere questa la parte divertente) lo sgarbugliamento nel bosco è avvenuto per tappe progressive e per azione piuttosto invasiva delle fate, nello specifico di un certo Puck (dov'è che l'ho sentito nominare?) folletto e demone, paggio o clown al servizio di Oberon: un buon cazzone, se fosse il suo re

«AMANTI E PAZZI RIBOLLONO DI FANTASIA COSÌ PRODIGA CHE CONCEPISCONO PIÙ DI QUANTO LA RAGIONE RIESCA A CAPIRE»

a doverlo definire. Ora lasciamo stare qualche errore di valutazione, da parte sua, qualche sbaglio nell'influenzare l'andatura degli sguardi, gli amori, l'indirizzamento della passione o la spremitura di un fiore magico, all'uso di decidere lui di chi farvi innamorare. Il risultato finale è stato più che accettabile, direi buono, anzi ottimale. Sì, in effetti, ad un certo punto la situazione era parsa piuttosto ingarbugliata: ma andiamo con ordine: si era partiti con Lisandro che amava Ermia e da questa era ricambiato; Demetrio che amava anche lui Ermia, senza ricambio, ed Elena che amava Demetrio anche lei a vuoto. Poi (va bene, per l'errore di cui dicevo) s'era creata la bizzarra situazione per cui Ermia amava Lisandro, Lisandro amava Elena, Elena amava Demetrio e Demetrio amava Ermia: senza dubbio un bell'intreccio, più che altro un girotondo. E già qui la cosa si stava facendo divertente, se non che Oberon, il re, è intervenuto a correggere il precedente sbaglio: intervento insufficiente perché a quel punto: Ermia continuava ad amare Lisandro, ma sia Lisandro che Demetrio amavano Elena. («Così sono in due a corteggiarne una: esattamente questo ci diverte, vedere le cose capovolte»).

Alla fine, anche contro il parere del suo paggio, Oberon aveva sistemato ulteriormente le cose: Ermia si sarebbe sposata con Lisandro e Demetrio con Elena, per lo stupore del duca e l'insoddisfazione del padre, che però non aveva più alcun appiglio, neanche legale. Che con ciò si dimostri, sia detto per inciso, che tanto varrebbe cambiarli più spesso, mogli e mariti, oppure sceglierli in base ad altre affinità, che non siano quelle sentimentali. (2 / continua)